

**Emergenza estate**

Una sala operativa del Mfd per risolvere i guai dei cittadini abbandonati

Un'iniziativa del Movimento Federativo Democratico per le emergenze dell'estate. A partire da oggi è in funzione una sala operativa nazionale per segnalare e risolvere i problemi sanitari, sociali, ambientali causati dal grande caldo e dalla carenza di personale. L'obiettivo è quello di coordinare l'azione dei volontari e della pubblica amministrazione. Ecco i numeri di telefono: 06-3230 488-588-589-405

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Come ogni anno arriva l'estate e cominciano i guai. Le città si svuotano, i negozi chiudono, gli ospedali non riescono più a garantire tutti i servizi per carenza di personale, le foreste si incendiano, gli anziani diventano ancora più soli e abbandonati. È emergenza, dunque, come ogni anno. Per tutelare i diritti essenziali dei cittadini, il Movimento Federativo Democratico ha attivato, a partire da oggi, una sala operativa nazionale e punti di riferimento regionali per la segnalazione delle emergenze e per coordinare le azioni di intervento. È il quinto anno consecutivo che il Mfd organizza un monitoraggio delle emergenze estive, l'obiettivo è creare dei punti di riferimento per i cittadini che hanno bisogno di aiuto ma anche coordinare il lavoro delle prefetture, dei gruppi di cittadini, delle associazioni volontarie. L'iniziativa copre diversi settori dalla sanità ai trasporti e ambientali, dai rischi sociali alla rete commerciale. Negli ultimi tempi la situazione è migliorata, nonostante il mancato intervento del governo - ha detto Massimo Coen Cagli, della direzione nazionale dell'Mfd - La gente non è rimasta con le mani in mano e si moltiplicano le iniziative di associazioni e gruppi di cittadini. Anche le amministrazioni locali sono diventate più sensibili. Uno dei problemi più gravi riguarda la sanità, grazie al lavoro degli scorsi anni siamo riusciti ad ottenere che gli ospedali e i servizi pubblici organizzano dei piani ferie. Ma rimane il fatto che alcuni posti di proprio soccorso non funzionano o chiudono per mancanza di personale magari proprio in una località dove la popolazione cresce a dismisura nel periodo estivo.

Ecco le prime emergenze segnalate. A Frosinone la Usl 4 ha decretato la chiusura di un centro diurno per portatori di handicap, 30 malati neuromotori rischiano di rimanere senza assistenza. Al Policlinico

Umberto I di Roma 18 malati ricoverati nel reparto di neurologia potrebbero morire di fame in agosto non ci sarà personale sufficiente ad imbarcarli. L'Mfd oltre a denunciare il fatto ha provveduto a reclutare alcuni volontari che a turno potrebbero assistere i malati. Nella zona dei Castelli romani dove d'estate si triplica la popolazione, l'ospedale civile di Mammoia ha dimezzato la divisione di medicina, 30 posti letto verranno a mancare.

Alcuni gruppi di cittadini e amministratori locali si sono preparati in tempo per fronteggiare l'emergenza. Molissime le iniziative, tutte riportate in un numero speciale dell'Agenda Federativa che è stato pubblicato lo scorso mese. Ne segnaliamo alcune servizi antincendi in Sardegna. Gaia un'associazione per la protezione civile della Gallura composta di 40 volontari, sorvegliano una zona compresa tra Olbia e il comune di Golfo degli Avanti, segnalando al Comune eventuali focolai di incendio. A Roma è nato un progetto di soggiorno estivo per gli anziani che non possono usufruire delle ferie organizzate dal Comune. L'iniziativa è della cooperativa Abc SOS che opera da più di dieci anni a Ponte Mammolo. Saranno organizzate giornate ricreative presso località termali vicino Roma. Sempre per gli anziani a Treviso tornerà in funzione anche quest'estate il servizio radio-mobiliere dei «Cavallieri dell'età» pronto ad intervenire ad ogni richiesta di aiuto da parte di anziani soli.

Iniziativa che segnano una crescita della sensibilità dell'opinione pubblica su questi problemi. Un solo rimpianto il fallimento delle istituzioni che non riescono a garantire i diritti primari dei cittadini. «La mobilitazione della gente è in stridente contrasto con il comportamento del governo - ha detto Giovanni Moro segretario politico del Movimento Federativo Democratico - che non è riuscito ad andare al di là di dichiarazioni di buona volontà».

Incontro pubblico a Gubbio per «processare» i giornali che snobbano le notizie sulla «marginalità sociale»

Una prova a quiz dimostra che i cronisti sono preparati. Il problema investe il mercato dell'informazione

# Sbatti in ultima pagina i problemi della povera gente

«Titoli minori» Ovvero le notizie sulle marginalità sociali sono di seconda classe. Comprendono a giornalisti minori? Niente affatto. I giornalisti intervistati dall'Agencia Res della comunità di Capodarco, messi alla prova con un test, risultano competenti e ferrati, smentiscono stereotipi. Allora perché questo tipo di cronaca resta una «cronaca grigia», senza spazi e slanci?

DALLA NOSTRA INVIATA EMANUELA RISARI

GUBBIO (Perugia) Giovani, ignoranti magari un po' arroganti. È il nuovo luogo comune sulla categoria dei giornalisti. Davvero tutti così? Una ricerca promossa dall'Agencia Res della comunità di Capodarco, dal Gruppo di Fiesole, dalla neonata Federazione periodici del volontariato sociale e fatta propria dall'Ordine nazionale dei giornalisti, smentisce.

«Sono sconvolto positivamente - dice Stefano Ricci della Res - su dieci "quiz" tecnici su temi diversissimi almeno sette risposte sono risultate azzeccate. Hanno barato? Non credo. Allora perché, con giornalisti qualificati, la cronaca sulle marginalità sociali ha poco spazio e un profilo almeno basso?»

Da qui, sabato e domenica, è partito il confronto sui «titoli minori», che continua il lavoro iniziato lo scorso anno dai giornalisti del Gruppo di Fiesole. Competenza e un discreto grado di «passione», hanno detto insieme operatori dell'informazione e operatori del sociale nella due giorni di Gubbio, si scontrano però con barriere concrete. Una sorta di «impermeabilità» del sistema informativo, lo scarso potere contrattuale dei cronisti appassionalati nei confronti del loro ambito di lavoro. Non a caso molti sono collocati nelle qualifiche più basse: sono «redattori ordinari» e, per una buona fetta, giovani donne.

Che fare, allora, per informare e informare correttamente (fuori da spettacolarizzazione e pruriti) su un

fronte che comprende i problemi del disagio, delle fasce emarginate, dell'assistenza e della sanità, che coinvolge non solo quelli che tradizionalmente sono considerati «oggetti deboli» (portatori di handicap, tossicodipendenti, minori) ma anche il volontariato ed il «privato sociale» in una condizione che, guardandola bene, è poi niente altro che quella «della gente»?

«Se i problemi vengono presentati come notizia è la stessa legge di mercato che vige nell'informazione che può garantire spazio e visibilità», dice Gianfranco Bianchini, redattore capo centrale dell'Agencia Ansa e «La sensibilità del giornalista aiuta a dare più spazio e una rappresentazione corretta» è sufficiente? E come si concilia col necessario «coraggio di tacere» a cui si richiama Mirta Da Pra, dell'agenzia Aspe del Gruppo Abele di Torino? Da Pra invita i soggetti (singoli, gruppi), a scegliere i giornalisti a cui fare riferimento e questi ad assumersi le responsabilità che il loro maggiore potere comporta.

Eppure è qui che propono alcuni tra i giornalisti più disponibili a spendersi operando distinguendo, coerentemente, dal Gruppo di Fiesole viene il richiamo alla «messa in moto di un meccanismo vero di controllo democratico sull'informazione» (Fausto Spagnoli), che «supera la distinzione un po' manichea fra giornalista buono e cattivo» (Giuseppe De Cesare) e raggiunge il cuore di un sistema



Due giornalisti su tre controllano le fonti

GUBBIO I minori in istituto? 47.692. La legge Gozzini? È la numero 653 dell'86. POC-SIV, CVM? Sono sigle di organismi del volontariato internazionale. Insomma i 238 giornalisti - con una leggera prevalenza femminile e non troppo rappresentati nel centro Italia - che hanno risposto al questionario somministrato dalla Comunità di Capodarco (in collaborazione con il Gruppo di Fiesole, l'Ordine nazionale e la Federazione delle riviste del volontariato) hanno siglato la casella giusta. In ben sette domande su dieci la risposta è risultata corretta. Ma il questionario non si limitava ad indagare «quanto» sanno i giornalisti sui temi che riguardano handicappati, anziani tossicodipendenti, carcerati. Andava oltre, entrava direttamente nelle redazioni, che sono risultate, tra l'altro, in gran parte ancora piene di barriere architettoniche. Cercando di capire quali sono le fonti dalle quali il giornalista trae le notizie (il 69,7% utilizza fonti personali e contatti con associazioni comunitarie, volontarie) mentre il 15% degli intervistati ha dichiarato che gli è stato impedito almeno una volta di verificare la fonte.

Dove c'è un piano editoriale, nel 50% dei casi la riferimento esplicito o indiretto alle marginalità sociali. Ma lo stesso numero di operatori dell'informazione indica come non siano seguiti particolari criteri per affidare il pezzo da fare sui temi del disagio. Solo il 30% per cento delle redazioni hanno un «redattore specializzato interno». In generale, poi, solo il 26% dei redattori intervistati ha dichiarato di essere molto interessato a seguire i temi delle marginalità sociali, mentre il 52,5% ha preferito il meno impegnativo «abbastanza».

Il nodo è quello «delle regole che governano il sistema dell'informazione, si tratta

di ragionare sulla funzione di utilità e responsabilità sociale di questo tipo di imprese» (Angelo Agostini, caporedattore di Problemi dell'informazione). Magari usando la «vecchia» Costituzione della Repubblica, magari decidendo che fare i giornali e i notiziari dei «benpensanti» - secondo la definizione di don Vincio Albanesi, presidente del coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza - paga poco anche se il piano del mercato, se è vero che di fronte a «chi ha l'esercizio di «chi non ha» sta crescendo, è che ai giornalisti - competenti, sensibili, disponibili - resta da rispondere alla sua provocatoria domanda: «Che animali siete? Davvero il vostro mestiere vi obbliga a scrivere tante schifezze? Per vivere siete veramente costretti a fare le metretre? Oppure insieme si può trovare una strada per far diventare i diritti dichiarati diritti reali?»

**La lotteria di Monza**

A Pisa premio di 2 miliardi la Lombardia sbanca fortuna anche in autostrada

Questi i biglietti vincenti i primi tre premi

SERIE L 34216 2 miliardi venduto a Pisa. Abbinato a Badoer. SERIE AB 26696 500 milioni (Milano). Abbinato a Villeneuve. SERIE AC 94011 250 milioni (Brescia). Abbinato a Zampedri.

Questi gli altri 29 premi da 50 milioni ciascuno

Serie U 27073 (Milano)	Serie AL 69182 (Bologna)
Serie AG 64292 (Milano)	Serie AC 87955 (Trapani)
Serie L 75262 (Genova)	Serie C 75045 (La Spezia)
Serie G 72575 (Roma)	Serie D 43079 (Milano)
Serie Q 02377 (Lucca)	Serie B 26303 (Roma)
Serie AA 35863 (Cuneo)	Serie O 03915 (Milano)
Serie AM 02647 (Roma)	Serie U 58839 (Venezia)
Serie AL 49436 (Bologna)	Serie C 78713 (Genova)
Serie AE 52592 (Lecce)	Serie A 74480 (Roma)
Serie AB 43627 (Bologna)	Serie F 07772 (Brescia)
Serie AI 53352 (Bari)	Serie AM 86296 (Latina)
Serie L 40393 (Milano)	Serie M 78001 (Genova)
Serie R 28473 (Roma)	Serie AL 66699 (Vercelli)
	Serie AC 21789 (Pistoia)
	Serie AI 03135 (Roma)

MILANO Miliardi e rombi di motore, ieri, a Monza, con il Gran Premio della Lotteria di Monza. Il primo premio del valore di 2 miliardi è stato vinto dal biglietto serie L 34216 venduto a Pisa abbinato al pilota vincitore della corsa Luca Badoer. Il secondo premio da 500 milioni va al possessore del biglietto serie AB 26696, abbinato al pilota Jacques Villeneuve. Terzo premio, da 250 milioni, al biglietto serie AC 94011, abbinato al pilota che appunto nella corsa è classificato al terzo posto Alessandro Zampedri.

Il biglietto che ora vale due miliardi è stato venduto a Pisa

Mentre quello che vale 500 milioni è stato venduto nell'edicola n. 5 della Coves (cooperativa vendita stampe) alla stazione centrale di Milano. Il tagliando dei 250 milioni invece, è stato acquistato nell'autogitoli di San Giacomo nord (Brescia).

In Lombardia, complessivamente, sono andati nove premi: oltre al secondo e al terzo, infatti ci sono i premi da 50 milioni ciascuno. La Società Autogitoli ha reso noto che i biglietti vincenti i premi da 50 milioni nelle proprie aree di servizio sparse in tutta Italia sono sette.

## «Giallo» alla Curia di Napoli. Lo sposo è transessuale. Il sacerdote se ne accorge e vuole annullare le nozze

NAPOLI Un'indagine che potrebbe portare all'annullamento del matrimonio da parte del tribunale ecclesiastico è stata avviata dalla Curia arcivescovile di Napoli sulle nozze celebrate in chiesa tra un transessuale ex donna, Carmelo B., di 35 anni, ed una sua compagna d'infanzia. Il fatto risale al 25 maggio scorso. Carmelo B., riconosciuto uomo con sentenza di cambiamento di sesso emessa dal tribunale di Napoli il 21 dicembre '89, si è sposato nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia con la donna con la quale conviveva da molti anni. Il parroco ha celebrato quel matrimonio senza accorgersi di nulla - affermano alla curia - perché venne pre-

sentato un certificato incompleto il 6 giugno '90, infatti un addetto della curia autorizzò il gerente della parrocchia di nascita di Carmelo B. ad annotare al lato dell'atto di battesimo la rettificata dei dati dell'atto di nascita in conformità alla sentenza di cambiamento di sesso emessa dal tribunale. Quando, quasi un anno dopo, Carmelo B. avrà la pratica matrimoniale, nella trasmissione dei documenti necessari dalla parrocchia di nascita a quella di residenza sopravvenne l'errore. Il parroco d'origine rilasciò il certificato con il nome al maschile senza l'indicazione dell'aver avuto cambiamento di sesso. Ora la Curia chiede l'annullamento.

I soldi della società Eni sono finiti in Svizzera?

## «Buco» di 60 miliardi. Si indaga sulla Saipem

Un'indagine del giudice Gherardo Colombo su 39 milioni di dollari dell'83 (60 miliardi di lire all'epoca) scomparsi dai bilanci della Saipem, società Eni, e finiti in Svizzera. La denuncia del dicembre '89 di una piccola società di impiantistica, la Pico, partner della Saipem in un affare con l'Iran in guerra. Giovedì gli interrogatori. L'azienda respinge le accuse «con sdegno», è tutto in regola.

MILANO Tra giovedì e venerdì prossimo l'intero vertice della Saipem, una delle maggiori società del gruppo Eni, dovrà comparire davanti al giudice Gherardo Colombo che indaga su 39 milioni di dollari dell'83 (all'epoca 60 miliardi di lire) che sarebbero entrati nelle casse della società e poi misteriosamente spariti. Fondi neri, è l'ipotesi dell'inchiesta partita nel dicembre '89 ma tuttora in fase di indagini preliminari. I funzionari Saipem hanno respinto le accuse «con sdegno» preoccupandosi di precisare che finora non esistono né imputati né imputazioni. Quanto al presidente Saipem, il dc Gianni Dell'Orto, si dichiara «tranquillissimo».

Da accertare sono le accuse di una piccola società di impiantistica, la Pico, che 14 anni orsono strinse una joint venture con la Saipem per costruire in Iran 6 impianti di pompaggio del gas. Un affare da 150 milioni di dollari. La Pico lamenta di non aver ricevuto i compensi pattuiti e, nella denuncia su cui la Guardia di Finanza ha indagato, sostiene che,

anziché approdare in Italia i fiumi di dollari iraniani diceva in sei conti correnti aperti presso banche svizzere. Sarebbe stata la Saipem a chiedere al Nioc (l'ente petrolifero iraniano) di versare gli importi su un conto presso la Handelskredit Bank di Zurigo e in seguito, su un conto alla Ubs Bank dalla consociata svizzera Saipem Ag di cui era presidente Hans Koop, il marito dell'allora ministro della Giustizia della Confederazione.

Dalla mole di documenti sequestrati dalle Fiamme gialle presso la sede Saipem di San Donato, il giudice Colombo (è il magistrato che ha scoperto i fondi neri Iri e inquirente nello scandalo mediobanca) ha individuato le operazioni sospette sulle quali ha disposto accertamenti da parte di tre consulenti i professori Adriano Propersi, Luigi Rinaldi e Ferdinando Superti Furga. La prima operazione è una transazione dell'83 con cui il Nioc riscattava la Saipem di 23 milioni di dollari secondo, un impegno di pagamento di 46 milioni di dollari nell'85-86. Terzo una

compravendita di petrolio che si conclude per la Saipem con la perdita di 4 milioni di dollari.

Giovedì gli interrogatori. I funzionari convocati sarebbero 38, appuntamenti fissati a distanza di un quarto d'ora. Un primo indifferenziato contatto con la giustizia da parte di tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno ricoperto cariche sociali nella Saipem. Ma a qualcuno dei convocati il giudice Colombo potrebbe non limitarsi a chiedere la conferma dei dati anagrafici. Saipem non solo respinge le accuse, ma sia pure in via molto ufficiosa lascia trapelare le prime autodifese a proposito delle tre operazioni indagate dal giudice Colombo. Innanzitutto il ruolo della Handelskredit banca sarebbe stata utilizzata con un conto di transito dal Nioc per compensare la Saipem Ag, la quale a sua volta pagava se stessa la Saipem italiana e la Pico, ciascuna in base alle quote dell'appalto. Perché banca e società svizzere? Per aggirare le lungaggini causate dal fatto che l'Iran era in guerra. I 39 milioni di dollari non contabilizzati in Italia sarebbero le quote della Pico e della Saipem Ag. Le tre operazioni sospette avrebbero tutte una giustificazione documentata. Ad esempio i 23 miliardi riscattati da Nioc non sono affatto spariti in Svizzera come sostiene la Pico di quei 23 miliardi. I 4 euro della Saipem e gli altri 9 di due società del gruppo

**spazioimpresa**

Ogni primo martedì del mese con l'Unità

**Prossimo appuntamento il 2 luglio**

La guerra che ho vissuto

presentazione e discussione di RETI 1-2 con Franca Chiaromonte, Chiara Ingraio e Gigli Tedesco

Roma, lunedì 1 luglio, Circolo della Rosa Via dell'orso 36 - ore 21

Governo Ombra - Ministero Ambiente e Territorio Gruppo consiliare regionale toscano Pds

**FIRENZE - 8 LUGLIO 1991**

Sala Quattro Stagioni - Palazzo Medici Riccardi Via Cavour, 1 - Firenze

**FORUM NAZIONALE IL GOVERNO AMBIENTALE DEL TERRITORIO scelte, istituzioni, programmi**

Marco Marcucci, Giuseppe Gavioli, Vezio De Lucia, Giorgio Tornati, Gaetano Grimaldi, Andrea Todisco, Giuliano Cannata, Moris Bonacini, Fabrizio Franceschini, Roberto Passino

**TAVOLA ROTONDA (moderatore, Enrico Fontana «Espresso») con Chicco TESTA, sen. Giorgio RUFFOLO sen. Maurizio PAGANI, dr. Luciano BROILI**

**FINALMENTE IL MINISTRO FACCHIANO HA TROVATO IL MODO PER USCIRE DALL'ANONIMATO.**

**Facchiano? E chi è?**

Ma come, non lo sai? È il Ministro della Marina Mercantile, quello che ha legalizzato di nuovo le reti spadare i micidiali strumenti di morte che sterminano, in una sola stagione di pesca, 7000 delfini, 50 balene e decine di tartarughe e uccelli marini.

**Ma non mi dire!**

Proprio così. È andato contro la decisione del suo predecessore, contro le delibere del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato e contro la Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica. E pensa che lo spadare non sono neanche selettive circa il 50% dei pesci spada pescati in questo modo è sotto taglia.

**Complimenti!**

**Beh, io al suo posto avrei preferito restare anonimo.**

**GREENPEACE**

Voglio sostenere Greenpeace nella battaglia per la salvaguardia dell'ambiente. Vi invio  30.000  50.000  100.000. Il mio contributo arriverà tramite:  Assegno intestato a Greenpeace non trasferibile che viene allegato a questo tagliando  Versamento su CCP N° 67951004 intestato a Greenpeace Via M. Colombini 25 00153 Roma  Bonifico bancario sul CC N° 419891801/31 c/o Banca Commerciale Italiana Ag. n. 8 di Roma.  Per favore mandarmi senza nessun impegno da parte mia maggiori informazioni.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_